

23 Nov 2017

Appalti/3. Attuazione al ralenti: tra Anac e Mit restano da approvare 23 provvedimenti su 36

Giuseppe Latour

Il bilancio dell'attuazione del nuovo Codice appalti resta in rosso. Lo dicono chiaramente i numeri dei provvedimenti arrivati al traguardo a valle del Dlgs 50/2016 e del Correttivo 56/2017, raccolti da «Edilizia e Territorio».

La geografia complessiva del Dlgs prevedeva l'approvazione di sessanta tra decreti e linee guida, considerando tutti i ministeri coinvolti. Fermanoci ai provvedimenti chiave, decreti Mit e Linee guida ANAC, in tutto dovevano essere 36 ma solo 13 sono arrivati in porto. Rispetto a inizio settembre (il punto sul numero 34 di «Edilizia») quasi nulla è cambiato: una nuova linea guida Anac (servizi infungibili), tre aggiornamenti (alle pagine 2-3 i focus su Rup e illeciti professionali), nessun nuovo decreto Mit.

Il Ministero delle Infrastrutture sconta il ritardo più evidente. I decreti che hanno completato il loro iter sono solo cinque (requisiti dei professionisti, parametri incarichi di progettazione, bandi, elenco super-tecnologiche, cabina di regia), mentre altri sedici sono in corso di elaborazione, a diversi livelli di avanzamento. Su alcuni di questi si attende una svolta da tempo. È il caso del Dm che dovrà regolare l'introduzione del Bim in Italia, ormai a un passo dalla Gazzetta. Le indiscrezioni parlano di un testo ormai definito dall'ufficio legislativo del Mit, ma per la pubblicazione però, bisogna ancora aspettare. Discorso simile per il decreto sui livelli di progettazione: dopo il Correttivo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha appena completato il suo lavoro di revisione che, però, non ha ancora portato alla pubblicazione.

Manca anche il **Dpcm sul débat public**, entrato ormai nella sua fase più calda. Palazzo Chigi sta limando gli ultimi dettagli di una bozza uscita dal ministero delle Infrastrutture, che contiene un elenco di opere che dovranno passare dalla fase di consultazione pubblica dei cittadini. Con una linea chiara: limitarsi solo ai progetti realmente strategici per i territori. Sui tempi, però, pendono diverse incognite. Perché nel cronoprogramma che porta alla Gazzetta ufficiale va conteggiato anche il giro dei pareri parlamentari e del Consiglio di Stato.

Un'accelerazione improvvisa c'è stata su altri due provvedimenti, rimasti nell'oblio per diversi mesi. Il primo riguarda la **direzione lavori**: il Mit lo ha da poco inviato alla Conferenza unificata. Il nuovo testo ripescava un'ipotesi di "variante non variante", rende obbligatoria la tenuta di una contabilità computerizzata e fa esordire le nuove norme sul conflitto di interessi. Anche questo decreto è vicino alla Gazzetta ufficiale.

Così come potrebbe arrivare a breve il nuovo decreto sulla **programmazione**, che fisserà le

nuove regole che entreranno a regime per i programmi 2019-2021. Il testo, lungo undici articoli, delinea il nuovo modello di pianificazione degli enti, riportando anche due allegati che contengono gli schemi tipo per la predisposizione dei programmi, sia per i lavori che per i servizi e le forniture, pur con una scansione temporale diversa: triennale nel primo caso e biennale nel secondo.

L'altro soggetto molto attivo in questa fase è **l'Anac**, che ha risposto con grande prontezza alle richieste del correttivo. Il tagliando del Codice ha, in sostanza, imposto all'Autorità di rimaneggiare tutte le linee guida approvate in questi primi mesi di attuazione. Il presidente Raffaele Cantone ha, però, richiamato i suoi uffici a un impegno straordinario e i risultati, finora, si sono visti. L'opera di aggiornamento, infatti, è stata quasi completata e, nel giro di poche settimane, sono stati rivisti principalmente i provvedimenti che riguardano gli appalti in house, i gravi illeciti professionali e il responsabile unico del procedimento. Senza contare l'approvazione della linea guida sugli affidamenti di servizi infungibili. La macchina dell'Autorità resta, insomma, in pieno movimento.

Sullo sfondo, comunque, restano alcuni provvedimenti dei quali, ormai, si sono perse le tracce. Come il **decreto sulla qualificazione** delle stazioni appaltanti. Nei mesi scorsi era stata approvata una bozza di decreto che distribuiva in quattro fasce di importo l'elenco delle Pa abilitate a bandire le gare, in base a parametri di organico e competenza. Uno schema che avrebbe portato a ridurre a circa seimila gli enti abilitati, dopo che inizialmente si era fissato l'obiettivo a qualche centinaio di amministrazioni. Quel testo, però, è sparito dai radar. Soprattutto a causa della grande ostilità delle piccole amministrazioni, Comuni in testa.

Così come è rimasta bloccata la riforma che prevede l'istituzione di un **albo dei commissari di gara** esterni alle amministrazioni, gestito dall'Anac. L'Anticorruzione ha avviato le macchine e sarebbe anche pronta a partire. Ma resta fermo il decreto Mit che dovrebbe semplicemente fissare le tariffe di iscrizione all'albo e i compensi per i commissari.